

Israel Castellanos e l'antropologia criminale a Cuba

Franco Orlandi

KU Leuven, Belgio e Università degli Studi di Torino, Italia

Di tutti i paesi dell'America Latina, Cuba è forse quello in cui, nella prima metà del XX secolo, le teorie criminologiche di Cesare Lombroso conoscono il loro maggior successo. Il trionfo del paradigma scientifico lombrosiano nell'isola caraibica è determinato da una varietà di fattori: forti tensioni sociali e razziali, l'aspirazione di Cuba a diventare una nazione moderna, un'élite che si interroga sui gruppi da escludere o includere nella costruzione del nuovo stato nazionale dopo l'indipendenza del 1902. Le teorie lombrosiane sembrano offrire alle scienze sociali cubane degli strumenti operativi e concettuali per tentare di leggere e risolvere i problemi che affliggono l'isola, in particolar modo il precario ordine sociale e la massiccia presenza di cittadini di origine africana. Tra i maggiori interpreti dell'antropologia criminale a Cuba vi è senza dubbio Israel Castellanos, che nonostante le umili origini riuscirà a ricoprire posizioni di grande prestigio all'interno degli apparati di sicurezza cubani e a diventare una delle figure più autorevoli della criminologia latino americana. La sua opera scientifica rivela la straordinaria longevità delle teorie lombrosiane che, una volta tramontate in Europa, sorgono con rinnovato vigore dall'altra parte dell'oceano.

Parole chiave

Israel Castellanos, Cesare Lombroso, Antropologia criminale, Scuola positiva, Razzismo scientifico, Stregoneria, Criminalità femminile.

Israel Castellanos and criminal anthropology in Cuba

Of all the countries of Latin America, Cuba is perhaps the one where Cesare Lombroso's criminological theories were most influential in the first half of the twentieth century. This chapter sheds light on the transatlantic legacy of Lombroso by focusing on the career and scientific production of Cuban criminal anthropologist Israel Castellanos (1891-1977), one of the most popular and powerful social scientists of the Machado era. The analysis of Castellanos' works reveals the extraordinary longevity that Lombrosian theories had achieved in Cuba, as they were still being used to explain criminal behaviour as late as 1937. It also shows that in Cuba Lombrosian criminal anthropology contributed to the criminalisation of the black population, and served as a tool for legitimising Machado's political project.

1. Un lombrosiano autodidatta

Israel Castellanos nasce all'Avana il 25 novembre 1891 in una famiglia di modesta estrazione sociale. Il padre Augustin lavora come lattoniere nella capitale. Il nonno paterno, Antonio, è uno delle centinaia di migliaia di cinesi giunti a Cuba nella seconda metà del XIX secolo per lavorare nelle piantagioni di zucchero dell'isola, rimaste a corto di braccianti a causa del progressivo smantellamento della tratta atlantica. Impiegato presso i latifondi della famiglia Castellanos nei pressi della città di Güines, Antonio prende il cognome dei suoi padroni. La nonna materna di Israel è invece messicana. Sebbene entrambi i genitori siano nati a Cuba, Castellanos può dunque considerarsi un *mestizo*, come rivelano d'altronde i tratti asiatici del volto.¹

A quanto ci riferisce lo stesso Castellanos, la sua è un'«adolescenza triste e disorientata», priva di ambizioni o speranze per il futuro.² È all'età di 17 anni, durante la festa di onomastico del padre, che il giovane sente parlare per la prima volta di Lombroso. Uno degli invitati, avvocato, intrattiene (o meglio annoia) i presenti tenendo un'improvvisata conferenza sul delitto, nella quale illustra e rigetta fermamente le teorie criminologiche dello scienziato italiano. Le sue parole sortiscono l'effetto opposto nel giovane ascoltatore, che da questo momento decide di dedicarsi da autodidatta allo studio dell'antropologia criminale. Grazie all'aiuto di un libraio che gli fa credito, Castellanos comincia a leggere le opere di Lombroso, Ferri, Garofalo e Topinard. Nonostante la sua scarsa istruzione, Castellanos riesce in breve tempo a padroneggiare le principali idee della scuola lombrosiana:

Al cabo de algunos meses quité el polvo que cubría a las obras de Lombroso, leí sus páginas y – con una emoción que nunca olvidaré – comprendí que asimilaba las ideas, que distinguía los estigmas y su significado atávico y patológico.³

Ancor prima di iscriversi all'università, fortemente ispirato dalla lettura del criminologo Fructuoso Carpena (noto come il Lombroso di Spagna), Castellanos inizia a collezionare resti umani e a visitare carceri, manicomi e istituti correttivi minorili per effettuare uno studio diretto dei corpi di «pazzi, delinquenti, omicidi, prostitute».⁴ In questi anni, riferisce il criminologo cubano, «pesai mandibole, misurai crani, cercai e raccolsi fotografie, studiai tatuaggi, presi impronte digitali ed effettuai ricerche sull'intero organismo umano».⁵ Determinante per l'avvio della sua carriera scientifica sono il medico cubano Diego Tamayo e il medico spagnolo Antonio Lecha-Marzo, che lo incoraggiano a pubblicare le sue prime ricerche sulle riviste da loro dirette.

1. López, *Israel Juan de la Cruz Castellanos Gonzalez*.

2. Castellanos, *Confidencias*, p. 307.

3. Ivi, p. 309.

4. *Ibidem*.

5. *Ibidem*.

Nell'arco di pochi anni, questo «antropologo autodidatta» si trasforma in «una delle figure di maggior spicco della criminologia americana del XX secolo».⁶ Nel 1914, all'età di 23 anni (nove anni prima di laurearsi!), Castellanos viene nominato professore corrispondente dell'Instituto Español de Criminología di Madrid, mentre nel 1915 diventa professore onorario dell'Instituto de Medicina Legal dell'Universidad Central de Madrid.⁷ Iscrittosi presso la facoltà di medicina dell'Università di Avana nel 1917, Castellanos consegue la laurea nel 1923. Nel 1921 è già direttore del Gabinete Nacional de Identificación, istituto creato nel 1909 per effettuare rilievi fotodattiloscopici dei delinquenti dell'isola. Fortemente legato al presidente Gerardo Machado, nel 1928 Castellanos viene nominato da quest'ultimo direttore del Laboratorio Central de Antropología Penitenciaria, centro nato per lo studio dei caratteri antropologici dei criminali cubani. Convinto sostenitore del regime di Fulgencio Batista, Castellanos è costretto a fuggire da Cuba dopo la rivoluzione castrista del 1958. Dopo aver speso la maggior parte della sua rimanente vita in esilio a Porto Rico, paese dove collabora per lungo tempo con gli apparati di polizia, Castellanos muore a Miami nel 1977.⁸

2. L'antropologia criminale delle «razze inferiori»

Il fervore giovanile di Castellanos per le teorie di Lombroso si traduce in una produzione scientifica torrenziale. Tra il 1911 e il 1916, l'antropologo cubano pubblica oltre 110 studi, quasi tutti nell'ambito dell'antropologia criminale.⁹ Nei suoi primi lavori, Castellanos cerca di identificare nuove anomalie somatiche e scheletriche nel delinquente che confermino la teoria dell'atavismo lombrosiano.¹⁰ Nel 1914, nel suo primo studio pubblicato in Spagna, Castellanos descrive per esempio un carattere «atavico preumano» da lui rinvenuto in alcuni pazienti del manicomio di Azorra e in alcune fotografie di criminali procurategli dal dipartimento fotografico della polizia segreta: la bocca scimmiesca. Le labbra socchiuse che lasciano scoperte gli incisivi, carattere morfologico tipico dei primati, si riscontrerebbero con maggiore frequenza nei «criminali e negli idioti», il che ne dimostrerebbe il «marcato significato atavico».¹¹

Analizzando il cranio di un criminale cubano bianco, Castellanos sostiene addirittura di aver scoperto l'esistenza di una nuova varietà di fossetta occipitale, localizzata in punto diverso rispetto a quella «classica» rinvenuta da Lombroso nel cranio del delinquente

6. Galera Gomez, *Ciencia y delincuencia*, p. 148.

7. Abascal, *La obra científica*, p. 203.

8. Galera Gomez, *Ciencia y delincuencia*, pp. 150-151.

9. Castellanos, *Confidencias*, pp. 313-316.

10. Per un'analisi della produzione scientifica giovanile di Castellanos si vedano anche Galera Gomez, *El resurgir de una nueva escuela*, pp. 81-97; Naranjo Orovio; Puig-Samper, *Delincuencia y racismo en Cuba*, pp. 12-23.

11. Castellanos, *Contribución al estudio*, pp. 3-4.

calabrese Villella nel 1870.¹² Sulla base di questo studio, che ai suoi occhi costituisce un'ulteriore prova del carattere «preumano» di questa tipologia di anomalia cranica, Castellanos propone una classificazione definitiva dei vari tipi di fossetta occipitale segnalati fino a quel momento agli studiosi, che egli raggruppa in tre distinte categorie: «vermiana», «cerebellare» e «mediana o centrale».¹³

Dalla Spagna, i lavori di Castellanos raggiungono in breve tempo l'Italia, dove vengono accolti con grande favore dalla scuola lombrosiana. È nel 1915 che l'«Archivio di Antropologia Criminale, Psichiatria e Medicina Legale», rivista fondata da Lombroso nel 1880, pubblica per la prima volta una recensione ad alcuni suoi studi, tra i quali spicca un «ricco e interessante» atlante fotografico di criminali cubani.¹⁴ Mario Carrara, genero di Lombroso e professore di medicina legale dell'Università di Torino, si congratula con il «laboriosissimo e fecondo» autore per l'impegno profuso nel promuovere le teorie lombrosiane, augurandogli di «continuare nella sua opera piena di fede e vivacità giovanile».¹⁵ La pubblicazione nel 1914 di *A través de la criminología*, la raccolta di foto di delinquenti recensita da Carrara, fa scoprire Castellanos anche alla comunità scientifica cubana.¹⁶ Il celebre antropologo Fernando Ortiz presenta il lavoro del collega, fino ad allora sconosciuto in patria, con parole di grande elogio, definendolo una giovane promessa delle scienze sociali cubane.¹⁷ Ortiz saluta con entusiasmo l'impegno di Castellanos nel campo dell'antropologia criminale lombrosiana, una disciplina che egli considera ingiustamente trascurata a Cuba, paese che proprio in virtù della sua composizione multiethnica dovrebbe invece rappresentare un osservatorio privilegiato per lo studio della delinquenza.¹⁸ Sarà proprio lo studio dei criminali afro-cubani a costituire uno dei principali oggetti dell'indagine antropologica di Castellanos, che vedrà nei loro tratti atavici una prova della loro inferiorità razziale.

La saldatura tra teoria criminologica e pensiero razzialista nell'opera di Castellanos è evidente sin dai suoi studi craniometrici giovanili. Per dimostrare la condizione atavica del criminale cubano, che riprodurrebbe in sé i tratti fisici e morali dell'umanità primitiva e del mondo animale, a Castellanos basta sottolineare la somiglianza che sussiste tra la mandibola di un singolo presunto delinquente afrocubano e quella di un gorilla.¹⁹ Ulteriore prova della teoria lombrosiana dell'atavismo sarebbero poi le fotografie, pubblicate a corredo dello stesso studio, di due «criminali» afro-cubani dalla «mandibola enorme», ritratti

12. Castellanos, *Anomalía atávica*, pp. 222-225.

13. In spagnolo: «vermiana», «cerebelosa» e «mediana o central». Castellanos, *Sobre una nueva variedad*, pp. 49-56. Presso la Biblioteca dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Torino è conservato un estratto dell'articolo con dedica scritta di Castellanos: «Al Dr. Mario Carrara, devotamente».

14. Carrara, Recensione a *A través de criminología*, p. 576.

15. Ivi, p. 577.

16. Castellanos, *A través de criminología*.

17. Abascal, *La obra científica*, p. 204.

18. *Ibidem*.

19. Castellanos, *La mandíbula del criminal*.

frontalmente e di profilo, i cui tratti fisiognomici ricorderebbero le scimmie.²⁰ Il fatalismo biologico di Castellanos, convinto che il delinquente sia votato per natura al delitto, lo porta a schierarsi apertamente in favore della pena di morte, unico strumento efficace, a suo avviso, per difendere la società dai suoi elementi più pericolosi:

No creamos que el azul perenne de nuestro cielo y las brisas del golfo mejicano nos sanearán del criminal, no; el único “delincuenticida” conocido es la pena capital, y ésta se hizo no para la víctima de los códigos, sino para esa salvaje figura troquelada por la criminología. ¡Investiguemos el organismo de nuestros bárbaros, estudiemos nuestros salvajes!²¹

Lo studio sulla mandibola dell'uomo delinquente viene favorevolmente recensito da Ortiz, che vede in Castellanos non solo «un buon discepolo della scuola lombrosiana», ma addirittura colui che è destinato a rilanciare l'antropologia criminale a Cuba.²² L'eterogeneità razziale dell'isola, nota ancora una volta Ortiz, consentirebbe di svolgere ricerche di «etnografia criminale» irrealizzabili in Europa, ma la mancanza di cultori della disciplina non lo consente.²³

Castellanos non delude le aspettative in lui riposte e prosegue nello studio delle caratteristiche fisiognomiche dei delinquenti cubani, soprattutto di origine africana. Di particolare importanza da questo punto di vista è il suo *Contributo allo studio craniometrico dei negri delinquenti*, apparso per la prima volta in Spagna nel 1916 ma ripubblicato in italiano l'anno successivo sull'«Archivio» lombrosiano. Nelle parole di Castellanos, il saggio rappresenta un'aggiunta significativa all'«antropologia criminale delle razze inferiori», un'area di studi pressoché inesplorata.²⁴ Nonostante il plurale del titolo, l'intera ricerca si basa sull'esame di un singolo cranio appartenuto a un delinquente cubano nero (lo stesso già utilizzato per lo studio sulla mandibola), le cui misure vengono comparate con quelle di tre crani di criminali bianchi. Si tratta di un materiale antropologico scarsissimo, il che non impedisce tuttavia a Castellanos di formulare conclusioni di carattere universale sulla natura atavica (e quindi criminale) degli africani. Tra i caratteri morfologici predominanti del cranio nero Castellanos sottolinea le «arcate sopraciliari sporgenti», la «fronte sfuggente», il «prognatismo» e i canini «ipertrofici». ²⁵ L'ampia circonferenza cranica, che suggerirebbe a prima vista la presenza di un cervello più sviluppato, viene frettolosamente ricondotta da Castellanos a un «maggiore volume somatico» delle ossa. Confrontando il cranio del nero delinquente con quello dei criminali bianchi Castellanos rileva che questi ultimi presentano stigmati più gravi e profonde, ossia «maggiori caratteri di inferiorità» rispetto agli africani. La spiegazione di questo fenomeno all'apparenza controintuitivo, ossia «la mancanza di caratteri

20. *Ibidem*. Per un'analisi delle fotografie presenti nei lavori di Castellanos si veda Pavez Ojeda, *El retrato de «los negros brujos»*, pp. 83-110.

21. Castellanos, *La mandíbula del criminal*, p. 8.

22. Citato in Abscal, *La obra científica*, pp. 204-205.

23. *Ibidem*.

24. Castellanos, *Contributo allo studio craniometrico*, p. 118.

25. Ivi, p. 120.

criminali negli individui di razza inferiore», risiede nel fatto che il nero appartiene a una razza talmente poco sviluppata che è difficile che la «degenerazione criminale» possa farlo regredire ulteriormente lungo la scala evolutiva. Il bianco appartiene invece «ad una razza evoluta superiormente, passata per più numerosi stati di progresso organico e può perciò discendere per anomalie retrograde alle specie più arretrate».²⁶ Come Lombroso, Castellanos non concepisce la razza come un'entità immutabile ma la ritiene capace di evolversi in presenza di fattori ambientali favorevoli, per esempio l'esposizione agli influssi di una civiltà progredita come quella cubana.²⁷ È per questo che confrontando il cranio del criminale afrocubano con quello (più antico) di un africano congolese si nota nel primo «qualche segno di superiorità organica» che lo avvicina leggermente ai bianchi.²⁸ Avendo dimostrato che «nelle razze inferiori la criminalità è fisicamente poco accentuata» Castellanos ritiene di aver altresì dimostrato la teoria dell'atavismo formulata da Lombroso: «Il corollario lombrosiano sulla natura della criminalità, spiegata con l'atavismo, trova perciò in tale nostra concezione integrale e piena conferma. Il tempo ci dirà dove si dirigono i raggi della verità».²⁹

Nonostante le sue origini cinesi, Castellanos include tra le «razze inferiori» non solo gli africani ma anche gli asiatici. Al contrario di Fernando Ortiz, che nel 1908 aveva definito l'immigrazione cinese a Cuba un «pericolo giallo», Castellanos ritiene la criminalità asiatica un fenomeno marginale e relativamente innocuo. Secondo il censimento della popolazione carceraria realizzato nel 1907, meno dell'1 per cento dei delinquenti è di «razza asiatica» (27), mentre quasi il 30 per cento è di «razza nera» (1.156).³⁰ I criminali cinesi sono di temperamento tendenzialmente tranquillo, non fanno parte di associazioni a delinquere e si dedicano principalmente al gioco d'azzardo e al vagabondaggio. I loro tratti somatici, a differenza dei criminali di altre razze, non sono particolarmente marcati. Sono gli africani, che hanno introdotto nell'isola la *brujería* e il *ñañiguismo*, e i loro discendenti meticci i «veri rappresentanti della criminalità cubana».³¹ Ed è proprio a questi due fenomeni criminosi che Castellanos dedica uno dei suoi lavori più noti.

3. Stregoni e «mafiosi» afrocubani

Sul tema della stregoneria e della criminalità organizzata afrocubana Castellanos realizza lo studio *La brujería y el ñañiguismo desde el punto de vista médico-legal*, testo che illustra esemplarmente la maniera in cui gli scienziati sociali cubani si appropriano

26. *Ibidem*.

27. Per un'analisi del pensiero razzialista di Lombroso si veda Sansone, *La Galassia Lombroso*.

28. Castellanos, *Contributo allo studio craniometrico*, p. 123.

29. *Ibidem*.

30. Castellanos, *Los chinos en Cuba*, pp. 73-79; 102-105, cit. in Amador, *Caught Between Crime and Disease*, p. 95.

31. *Ibidem*.

delle teorie lombrosiane per stabilire una gerarchia razziale e criminalizzare una parte della sua popolazione.³² Pubblicata nel 1916 sotto il motto di *Kulturkampf*, la memoria si aggiudica nello stesso anno il premio per la migliore opera di medicina legale conferito dall'Academia de Ciencias Medicas, Fisicas, y Naturales dell'Avana.

Scopo dello studio è quello di formulare una distinzione scientifica tra quelle che Castellanos ritiene essere le due principali forme di delinquenza cubana la *brujería* e il *ñañiguismo*, entrambe importate nell'isola dagli schiavi africani e spesso erroneamente confuse tra loro. La violenta disgregazione del regno Oyo (sud-ovest dell'attuale Nigeria) e il coevo sviluppo delle piantagioni di zucchero a Cuba a seguito dell'occupazione inglese dell'Avana (1762) determinano infatti, tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, l'arrivo di decine di migliaia di schiavi di etnia Yoruba nell'isola. Con l'arrivo di queste popolazioni prende piede a Cuba il culto Lucumì, noto anche con il nome di Santería, prodotto del sincretismo tra la religione Yoruba e il cattolicesimo spagnolo. Declassati a stregoni, i *brujos* studiati da Castellanos sono invece a tutti gli effetti dei sacerdoti Lucumì. Anche la religione dei *ñañiguos*, ossia i membri della società segreta Abakuà, affonda le proprie radici in Africa occidentale (sud-est dell'attuale Nigeria). La riduzione della religione Lucumì a mero fenomeno stregonesco da parte di Castellanos è funzionale al suo tentativo di criminalizzare ed escludere la minoranza nera dal progetto di costruzione della nuova nazione cubana. Come ha dimostrato l'antropologa culturale Mary Douglas, l'accusa di stregoneria rappresenta infatti uno strumento per attaccare e marginalizzare un nemico interno, ristabilendo così la gerarchia sociale di una comunità.³³

Nonostante la comune origine africana, osserva Castellanos, i fenomeni criminosi della *brujería* e del *ñañiguismo*, presentano in realtà differenze sostanziali. Il *brujo* è un individuo estremamente religioso, la cui attività criminale è finalizzata all'invocazione delle divinità, alla guarigione dei malati e alla divinazione. Sebbene si serva di terribili incantesimi (*embós*) per lanciare o togliere il malocchio (*salación*), il *fetichero* è un individuo pacifico e mansueto, che si macchia molto raramente di omicidio e che non fa parte di alcuna organizzazione criminale. Il *ñañigu*, al contrario, è un essere violento e vendicativo, per il quale la religione riveste un'importanza del tutto secondaria. La sua principale caratteristica è l'appartenenza alla confraternita Abakuà, un'associazione criminosa gerarchica e segreta paragonabile alla mafia italiana, i cui membri costituiscono «i microbi più violenti del mondo criminale cubano».³⁴

La delinquenza del *ñañigu* è «atavica e regressiva» e si distingue per la sua «impulsività brutale», simile a quella dell'uomo primitivo, che spesso sfocia nel delitto di sangue.³⁵ Se il *ñañigu* è regredito lungo la scala evolutiva, il *brujo* secondo Castellanos non si è semplicemente mai evoluto. La sua psiche è rimasta quella dei selvaggi africani, del tutto

32. Per un'analisi dell'opera si vedano anche Palmié, *Wizards and Scientists*; Gomes da Cunha, *The Things of Others*; Bronfman, *Measures of Equality*.

33. Douglas, *Introduction*, pp. XXV-XXVII.

34. Castellanos, *La brujería y el ñañiguismo*, p. 88.

35. Ivi, p. 89.

impermeabile ai progressi della società cubana. Ed è proprio in questo che consiste in fondo la pericolosità dello stregone: nel suo oscurantismo, nella sua antisocialità, nella sua incapacità di adattarsi al nuovo che avanza, minando così le fondamenta dell'ordine repubblicano. A preoccupare Castellanos è soprattutto il fatto che, come un agente patogeno, la *brujería* e la mentalità primitiva africana possano diffondersi in maniera incontrollata in ampi strati della popolazione, mettendo a repentaglio la modernizzazione di Cuba, che aspira invece a diventare una delle nazioni più evolute dell'America Latina. La pericolosità del *brujo* è però molto diversa da quella del *ñañigo*. I macabri rituali e l'esercizio illegale della medicina praticato dal *brujo* rappresentano un pericolo per la società ma non minacciano la vita del singolo cittadino, mentre la «criminalità istintiva» del *ñañigo* semina violenza e terrore per le strade. Se il primo agisce spinto da un perverso ma sincero desiderio di aiutare il prossimo, il secondo non si fa alcuno scrupolo a uccidere e ferire i propri nemici. Insomma, il *brujo* delinque «in buona fede», il *ñañigo* no.³⁶

Definiti «sociologicamente» e «psicologicamente» i due fenomeni criminosi, per Castellanos è tempo di passare dallo studio astratto del crimine a quello concreto dell'uomo criminale, secondo le prescrizioni dell'antropologia lombrosiana. Nella sua entusiastica prefazione del 1906 a *Los Negros Brujos* di Fernando Ortiz, Lombroso aveva in effetti raccomandato all'autore di includere nelle sue future ricerche sul tema «dati relativi alle anomalie craniche, fisionomiche, e di sensibilità tattile in un determinato numero di delinquenti e *brujos*, e in un numero uguale di negri normali».³⁷ Il desiderio di Castellanos di testare le teorie lombrosiane attraverso lo studio dei caratteri anatomici, antropometrici e psicologici del *brujo*, del *ñañigo* e del semplice «uomo delinquente cubano» si scontra però da subito con la quasi totale mancanza di dati statistici da comparare e di resti umani da misurare. La scarsa letteratura scientifica disponibile e l'assenza di collezioni anatomiche a Cuba costringono Castellanos a basare la propria ricerca su pochi e fragili elementi: un singolo cranio, alcune impronte digitali, una decina di fotografie, un paio di resoconti etnografici di seconda mano. Proprio la mancanza nello studio di dati metrici e descrittivi relativi ai criminali afrocubani viene criticata in Italia da Carrara, che pure apprezza il testo.³⁸ La penuria di materiale non impedisce comunque al giovane studioso di produrre un elenco dei tratti fisici distintivi del *brujo* e del *ñañigo*, e di ritenere dunque implicitamente dimostrata la teoria dell'atavismo di Lombroso.

Qualsiasi sia la sua «razza» di appartenenza, il *ñañigo* esibisce per esempio «microcefalia frontale», arcate sopraccigliari prominenti, prognatismo e sguardo feroce.³⁹ Come il criminale comune, il membro dell'Abakuá ama poi il tatuaggio «osceno, zoologico e di vendetta», prediligendo come soggetto il *diablito*, il danzatore mascherato dalle fattezze demoniache che si esibisce durante il carnevale e le cerimonie segrete della confraternita.⁴⁰

36. Ivi, p. 91.

37. Cit. in Paveza Ojeda, *El retrato de «los negros brujos»*, p. 98.

38. Carrara, Recensione a *La brujería y el ñañiguismo*, pp. 291-292.

39. Castellanos, *La brujería y el ñañiguismo*, pp. 108-113.

40. Ivi, p. 119.

Se la descrizione del *ñañiguo* sembra riecheggiare quella del “delinquente nato” di Lombroso, i tratti fisici salienti del *brujo* individuati da Castellanos restituiscono al lettore l'immagine di una fisionomia del tutto ordinaria, molto distante da quella che ci si aspetterebbe a prima vista: la fronte «ampia e spiovente», i seni frontali «scarsamente pronunciati», le orecchie piccole, la mandibola «poco voluminosa», lo sguardo umile, la barba «bianca e ben curata». ⁴¹

Sebbene Castellanos ritenga lo stregone afrocubano un selvaggio rimasto fermo a uno stadio ancestrale dell'umanità, i dati da lui raccolti sembrano rivelare il contrario. Le impronte digitali del *brujo* non presentano alcuna «forma primitiva o scimmiesca», il torace non è quello asimmetrico degli epilettici, la larghezza del naso non eccede gli standard della «razza africana», lo sguardo è mansueto e il corpo è privo di tatuaggi. ⁴² Solo la pelle nerissima del *brujo* costituisce per Castellanos un evidente carattere atavico. Richiamandosi all'autorità di Lombroso e del suo *L'uomo bianco e l'uomo di colore*, Castellanos afferma che una volta giunti in America e inseriti in un ambiente sociale più evoluto gli africani tendono, col passare delle generazioni, a perdere i loro caratteri regressivi, ammorbidendo i lineamenti del volto e schiarendo il colore della pelle. Il fatto che il *brujo* non mostri alcun segno «di evoluzione o miglioramento» nonostante l'immersione nella civiltà cubana non può che essere la spia di un arresto evolutivo. ⁴³

Agli occhi di Castellanos la quasi totale assenza di caratteri atavici e degenerativi nel corpo del *brujo* non rappresenta la confutazione ma anzi la prova della validità delle teorie lombrosiane, secondo cui, come abbiamo già visto, i segni della criminalità sarebbero meno marcati nei popoli di «razza inferiore», talmente poco sviluppati da non poter regredire ulteriormente lungo la scala evolutiva. La «primitività psichica» del *brujo*, prosegue Castellanos, è d'altronde ampiamente dimostrata dalla sua totale mancanza di rimorso nello svolgere i suoi raccapriccianti rituali, dal suo linguaggio misterioso e incomprensibile, dai suoi balli barbari, dalla rozzezza dei feticci (*jimaguas*) che ne ornano l'altare, i quali tradiscono «la pigrizia artistica e la primitività» del loro creatore. ⁴⁴

Eppure, Castellanos è costretto ad ammettere che «i caratteri fisici dei *feticheros* e dei *ñañiguos* non sono sufficienti per distinguerli dal criminale» comune cubano. ⁴⁵ Sono «le caratteristiche etnografiche» e «sociali» a permettere semmai di differenziare il «*brujo* nato» dal suo volgare imitatore, lo «*pseudo-brujo*». ⁴⁶ Il vero *brujo* presenta sempre «i caratteri antropologici ed etnografici del continente nero»: il collo adornato di collane, la testa ricoperta di un panno, la barba bianca. ⁴⁷ Lo stregone «istintivo, di buona fede o credente» non è inoltre vanitoso, è disinteressato al guadagno e compie i suoi sacrifici

41. Ivi, pp. 109-182.

42. Ivi, pp. 106-113.

43. Ivi, p. 107.

44. Ivi, p. 140.

45. Ivi, p. 159.

46. Ivi, p. 161.

47. Ivi, p. 122.

umani spinto da un sincero altruismo.⁴⁸ Il *brujo* autentico non è un «criminale preumano» come il delinquente nato lombrosiano, ma un «tipo africano».⁴⁹ Nel suo continente d'origine nessuno considererebbe anomala la condotta del *brujo*, che sarebbe pienamente conforme alle norme morali locali. Il problema si pone nel momento in cui lo stregone giunge a Cuba, dove, incapace di adattarsi a una società troppo civilizzata per la sua «psiche africana», finisce per ingrossare le file della malavita. Lo *pseudo-brujo* è invece un delinquente vero e proprio nell'accezione lombrosiana del termine: profondamente degenerato fisicamente, il simulatore è un mero parassita che approfitta della credulità delle classi popolari per arricchirsi.

Lo studio di Castellanos si conclude con un avvertimento: bisogna provvedere al più presto alla creazione di un istituto nazionale di medicina legale sul modello del Belgio o dell'Argentina per poter effettuare «indagini biometriche, antropologiche e cliniche» sui criminali e gli anormali di Cuba, così da poter conoscere «il loro vero grado di degenerazione e inadattabilità sociale».⁵⁰ Non c'è tempo da perdere, visto che il contatto tra gli immigrati giamaicani e haitiani impiegati nelle piantagioni di zucchero dell'isola e i *brujos* afrocubani rischia di dar vita a una forma di «feticismo» ancora «più criminosa e selvaggia».⁵¹ Come far fronte dunque a questa minaccia? Al contrario dei lombrosiani italiani, ferventi socialisti, Castellanos è scettico che l'istruzione gratuita per tutti possa migliorare le cose. È solo attraverso una non meglio precisata opera di «igiene» delle classi popolari e delle zone rurali del paese che sarà finalmente possibile immunizzarsi contro «la febbre accecante del fanatismo».⁵²

4. Un'opera poco lombrosiana: *La delincuencia femenina en Cuba*

Mi arriva dalla Habana una magnifica pubblicazione di criminologia dovuta all'instancabile operosità di uno studioso già assai noto nel campo dell'antropologia criminale: Israel Castellanos.⁵³

Così Mario Carrara inizia la sua entusiastica recensione a *La delincuencia femenina en Cuba*, opera che costituisce a suo avviso «una delle più notevoli contribuzioni di antropologia in questi ultimi anni».⁵⁴ Pubblicato nel 1929, lo studio si compone di due volumi: il primo contenente una lunghissima serie di grafici e statistiche relativi alla delinquenza femminile cubana, il secondo le fotografie segnaletiche di oltre 400 donne detenute nel

48. Ivi, p. 162.

49. *Ibidem*.

50. Ivi, p. 183.

51. Ivi, p. 185.

52. Ivi, p. 186.

53. Carrara, Recensione a *La delincuencia femenina en Cuba*, p. 559.

54. Ivi, p. 562.

carcere della capitale. Un terzo volume, che avrebbe dovuto trattare della «femmina nel mondo zoologico cubano» e dei caratteri biologici e psicologici della donna cubana «normale» e «delinquente» in età precolombiana, coloniale e repubblicana, viene annunciato nello stesso anno dall'autore ma mai portato a compimento.⁵⁵

Il fatto che Castellanos dedichi al tema della criminalità femminile uno studio così approfondito non è una scelta affatto scontata per l'epoca. Sono pochissimi i trattati di criminologia apparsi fino a quel momento in America e in Europa sulla delinquenza delle donne, ritenute meno degne di considerazione scientifica rispetto agli uomini in ragione della loro presunta minore pericolosità e propensione al delitto. Non mancano ovviamente le eccezioni, la più significativa delle quali è probabilmente *La Donna delinquente* (1893) di Cesare Lombroso, opera nella quale lo scienziato veronese afferma l'equivalenza fra prostituzione e delinquenza innata.⁵⁶ L'insolito interesse di Castellanos per la criminalità femminile non è dettato però soltanto dalla sua adesione alle teorie lombrosiane, ma anche dall'inedita visibilità sociale assunta in quel periodo dalle donne a Cuba. I congressi femministi del 1923 e del 1925, la promessa del presidente Gerardo Machado di introdurre il suffragio universale femminile in caso di una sua rielezione nel 1934, e la campagna di repressione della prostituzione portata avanti in quegli anni dal capo della polizia Rogerio Zayas Bazàn pongono per la prima volta le donne al centro del dibattito pubblico e politico cubano.⁵⁷

Non è certo un caso che il primo volume de *La delincuencia femenina* si apra con un'accurata lettera dedicatoria di Castellanos proprio a Machado, la cui «ampia visione di statista» ha reso possibile la creazione a Cuba del «laboratorio centrale di antropologia penitenziaria», un centro dove poter raccogliere dati relativi alla criminalità dell'isola e studiare i caratteri anatomici e patologici dell'uomo e della donna delinquente. Ed è grazie alle statistiche criminali qui collezionate che Castellanos, direttore del laboratorio dal 1928, può annunciare alla comunità scientifica la sua clamorosa scoperta: «la donna cubana è tra tutte le donne del mondo la meno delinquente».⁵⁸ Per dimostrare quella che ai suoi occhi è una «una verità incontrovertibile», Castellanos riporta una lunga serie di dati. Tra il 1909 e il 1913, ad esempio, la percentuale di donne cubane condannate ogni 5.000 abitanti non supera lo 0,32 per cento.⁵⁹ Tra il 1914 e il 1915, soltanto l'1,78 per cento dei condannati per reati lievi e il 3,47 dei condannati per reati gravi è di sesso femminile.⁶⁰ A Cuba, stima Castellanos, il rapporto tra donne delinquenti e donne oneste è di 1:1000, 53 volte inferiore a quello maschile.⁶¹ Ma non è tutto. Il tasso di criminalità

55. Ivi, p. 559; Cfr. Bronfman, *The Allure of Technology*, p. 74, n. 1.

56. Montaldo, *Donne delinquenti*.

57. Bronfman, *The Allure of Technology*, pp. 63-65.

58. Castellanos, *La delincuencia femenina*, p. 39.

59. Ivi, p. 32.

60. Bronfman, *Mismeasured Women*, p. 77.

61. Castellanos, *La delincuencia femenina*, p. 95.

femminile cubano non solo è molto più basso di quello di altri paesi latino americani come il Cile, la Colombia e l'Uruguay, ma anche di Stati Uniti ed Europa.⁶²

Al contrario di Lombroso, che ritiene la donna un essere fisicamente e mentalmente inferiore, spesso più malvagio e crudele dell'uomo, Castellanos loda a più riprese l'eccezionale «forza morale» e la «straordinaria resistenza» delle cubane «al virus criminale, che così sottilmente attacca e germoglia negli ambienti sociali più raffinati» e «alla delinquenza abituale e cronica, in tutte le sue varianti e modalità».⁶³ Una conclusione che assume un valore non solo scientifico ma anche politico, soprattutto alla luce dell'impegno di Machado di introdurre il suffragio universale femminile. Non sorprende dunque che Castellanos citi, senza commentare ma lasciando intendere di essere d'accordo, il segretario alla giustizia Cristobal de la Guardia, il quale afferma che concedere il voto alle donne sarebbe «la soluzione a molti dei nostri problemi».⁶⁴

Sebbene lo scopo principale de *La delincuencia femenina* sia quello di affermare la supremazia morale della donna cubana nel mondo, Castellanos non si preoccupa né di indagare le cause né di fornire una spiegazione a questo fenomeno. All'antropologo sembrano in effetti interessare molto più le statistiche sulla criminalità femminile che la criminalità femminile in sé. Questo appare evidente sin dalle prime pagine dell'opera, che non si apre con una discussione sui caratteri antropologici della donna delinquente, ma con una dettagliata storia della statistica giudiziaria a Cuba. L'attenzione spasmodica alla morfologia e ai tratti psicologici dei delinquenti cubani che aveva caratterizzato la sua precedente monografia sulla *brujería* e il *ñañiguismo* è qui del tutto assente. Per sostenere le sue tesi Castellanos non si serve più di evidenza aneddotica e resoconti etnografici, ma soltanto di grafici e tabelle.

Castellanos non è dunque interessato a elaborare una teoria sulla delinquenza femminile. «Eviteremo ogni dibattito dottrinale e faremo a meno delle rigide matrici ideologiche delle diverse scuole, per attenerci rigidamente ai dati forniti dalle statistiche criminali», chiarisce a questo proposito l'autore.⁶⁵ Il volume si limita a passare brevemente in rassegna alcune delle principali teorie sulla minor partecipazione della donna al crimine, senza che Castellanos esprima la sua opinione in merito. Tra i criminologi maggiormente citati vi è l'italiano Luigi Roncoroni, allievo e collaboratore di Lombroso, secondo cui le donne delinquerebbero meno degli uomini in virtù della loro inferiorità evolutiva e del minor numero di centri corticali.⁶⁶ Quasi del tutto assente nel testo è invece proprio Lombroso, le cui conclusioni (le donne sono fisicamente e intellettualmente inferiori) vengono menzionate *en passant* insieme a quelle del francese Gabriel Tarde (le donne sono moralmente superiori) e di Napoleone Colajanni (la minor delinquenza femminile dipende da cause

62. Ivi, pp. 93-97.

63. Ivi, pp. 32; 38-39.

64. Bronfman, *Mismeasured Women*, p. 78.

65. Castellanos, *La delincuencia femenina*, p. 89.

66. Ivi, p. 90.

economiche e sociali).⁶⁷ Neanche una parola viene poi spesa sulla celebre teoria lombrosiana secondo cui la prostituta sarebbe l'equivalente femminile del delinquente nato.

A essere descritte in grande dettaglio sono invece le fonti utilizzate da Castellanos per compilare le sue statistiche. Direttore del Gabinete Nacional de Identificación dal 1921, questi può attingere a tre diverse tipologie di documenti identificativi. In primo luogo la *ficha dactiloscópica*, scheda contenente le impronte digitali delle detenute (che permette di identificare le delinquenti recidive arrestate sotto falso nome). Segue la *hoja histórico penal*, scheda che elenca non solo tutti i precedenti penali delle ree ma anche una lunga serie di dati anagrafici, lavorativi e antropologici, come la razza d'appartenenza, il livello d'istruzione, la forma della bocca e delle orecchie e la descrizione dei tatuaggi. Infine la *ficha inquisitiva*, che contiene le fotografie segnaletiche scattate in carcere. In uno slancio d'orgoglio, Castellanos dichiara di essere il primo ad aver realizzato uno studio della delinquenza femminile così sistematico e rigoroso:

Creemos también que el presente trabajo es el primero de su índole que se publica en Hispano-América y que ninguno de los publicados hasta ahora, tanto en Europa como en América, se ha elaborado con material más adecuado, ni utilizado mejores recursos técnicos para obtener cifras exactas y alcanzar la más verídica reproducción de la delincuencia femenina en un país.⁶⁸

Nella parte finale del primo volume, Castellanos affronta il tema del rapporto tra fattore razziale e criminalità delle donne. Anche in questo caso, la teoria criminologica viene lasciata del tutto da parte per lasciare spazio all'incontrovertibile verità dei numeri. Dopo aver criticato il «puritanesimo etnico» degli statunitensi, che si ostinano a produrre statistiche sulla delinquenza in cui i meticci non vengono distinti dai neri, Castellanos stabilisce una netta gerarchia razziale della criminalità femminile cubana: «È innegabile [...] che le negre sono più delinquenti delle mulatte, e che queste lo sono più delle bianche». ⁶⁹ E prosegue: «La delinquenza si intensifica con l'aumento della pigmentazione cutanea, cioè aumenta in relazione all'inscurimento della pelle». ⁷⁰ Peccato che questa conclusione venga smentita proprio dalle statistiche elaborate da Castellanos. In proporzione sono infatti le *mestizas* a primeggiare nei furti, nelle aggressioni e nei reati di natura sessuale come l'adulterio e la «corruzione dei minori». La donna mulatta, scrive a questo proposito Castellanos, è «la sacerdotessa dell'amore creolo», «la sovrana della libidine sotto il sole cocente della zona torrida». ⁷¹ Se si pren-

67. Ivi, pp. 93-94.

68. Ivi, p. 69.

69. Ivi, pp. 101, 104. Castellanos stima che le donne nere commettano il 48,3 per cento dei crimini femminili, le meticce il 28,2 e le bianche il 24,4.

70. *Ibidem*.

71. Ivi, p. 106.

dono poi in considerazione soltanto le delinquenti straniere, ossia non native di Cuba, sono le bianche a commettere il maggior numero di crimini.⁷²

Per tentare di risolvere almeno in parte questa contraddizione, che non viene però mai esplicitamente rilevata nel testo, Castellanos precisa che il primato assoluto della donna nera nel delitto è dovuto soprattutto alla recente immigrazione di neri antillani, che ha portato a un aumento significativo del crimine nell'isola. «La nostra razza di colore», afferma l'antropologo, «è buona [...] come nessun'altra del suo tronco etnogenico», mentre lo stesso non può dirsi per le altre razze nere caraibiche.⁷³ Come nel caso de *La brujería y el ñañiguismo desde el punto de vista médico-legal*, si vede qui chiaramente come la criminologia cubana si faccia portatrice di un messaggio allo stesso tempo razzista e nazionalista. Ed è su una nota decisamente sciovinista che si chiude il primo volume dell'opera: «Che pupille più penetranti delle nostre possano proseguire lo studio positivo, sperimentale, sociologico e storico [della delinquenza femminile a Cuba], per la gloria della Repubblica e il supremo orgoglio delle donne nate nella patria della Avellaneda!». ⁷⁴

La delincuencia femenina en Cuba è completata da un secondo volume, di natura molto diversa da quello appena analizzato.⁷⁵ La prima parte del libro contiene un indice per ordine alfabetico dei nomi, dei cognomi e dei soprannomi delle 2034 donne condannate a Cuba tra il 1909 e il 1927 (una cifra irrisoria se si considera che i processi terminati con condanna in quegli anni sono più di 100.000), di cui vengono talvolta allegate le impronte digitali raccolte presso il Gabinete Nacional de Identificación. La maggior parte del volume è però costituita da quello che Castellanos chiama «album identoscopico», ossia un atlante fotografico di 424 detenute del carcere dell'Avana ritratte frontalmente e di profilo secondo il metodo Bertillon. Ogni fotografia segnaletica è accompagnata da una breve descrizione in cui vengono annotate l'età, la razza, il livello d'istruzione, la statura, il peso, la tipologia di reato commesso e le principali anomalie somatiche (prognatismo, asimmetria facciale, aspetto maschile, ecc.).

Come osserva Alexandra Bronfman, il fatto che nel testo le fotografie vengano ordinate in base al cognome delle detenute e non al «tipo criminale» d'appartenenza (secondo l'antropologia criminale lombrosiana esistono varie sottospecie di delinquenti, ognuna dotata di caratteristiche proprie) dimostra in fondo «l'inadeguatezza delle categorie criminologiche» elaborate dalla scuola positiva, incapaci di riflettere la complessità della realtà.⁷⁶ Le numerose contraddizioni che contraddistinguono l'opera di Castellanos non le impediscono però, come vedremo tra un istante, di riscuotere un grande successo internazionale.

72. *Ibidem*.

73. *Ibidem*. Sul diffuso sentimento anti-haitiano dell'epoca a Cuba si veda McLeod, *Undesirable Aliens*, pp. 599-623.

74. Gertrudis Gomez de Avellaneda (1814-1873), celebre poetessa spagnola nata a Cuba. Ivi, p. 113.

75. Castellanos, *La delincuencia femenina en Cuba*. Índices.

76. Bronfman, *The Allure of Technology*, pp. 73-74.

5. Il Premio Lombroso, un orgoglio nazionale

L'accoglienza de *La delincuencia femenina* da parte della comunità scientifica è ottima. La «Revista de Medicina legal de Cuba» la definisce una «pietra miliare» degli studi di antropologia criminale.⁷⁷ Per la francese «Revue Internationale de Criminalistique» si tratta di «un'opera ammirabile» e di un «tesoro di documentazione». «Sarebbe auspicabile», scrive nella recensione il direttore Edmond Locard, «che tutti i paesi civilizzati producessero [opere] simili». ⁷⁸ Per l'italiana «La Giustizia Penale» è un lavoro «mirabile e complet[o]». ⁷⁹ L'opera non viene invece recensita dalla più importante rivista di antropologia criminale dell'America Latina, l'argentina «Revista de Psiquiatría y Medicina legal», diretta da Osvaldo Loudet.

Il riconoscimento più prestigioso arriva da Torino, la roccaforte lombrosiana per eccellenza. Come abbiamo già visto, Carrara spende parole d'elogio nella recensione scritta per l'«Archivio». Ed è su sua iniziativa che l'opera viene insignita nel 1930 del Premio Lombroso per il miglior contributo scientifico nell'ambito dell'antropologia criminale.⁸⁰ Istituito dopo la morte di Lombroso per sua esplicita volontà testamentaria, il premio (giunto nel 1929 alla sua terza edizione) è internazionale e consiste nella somma di 1.000 lire e in una targa in bronzo. La commissione giudicatrice è composta dai principali redattori dell'«Archivio di Antropologia Criminale, Psichiatria e Medicina Legale», la rivista fondata da Lombroso nel 1880 e diretta a partire dal 1909 da Carrara.⁸¹ Come accennato sopra, è quest'ultimo a sottoporre il lavoro di Castellanos alla considerazione dei colleghi, che ne decretano la vittoria all'unanimità. È la prima volta che il premio viene assegnato a uno studioso non europeo. Nel comunicargli la notizia, Carrara si congratula con Castellanos per aver «saputo dotare di un'opera così importante la bibliografia antropologico-criminale». ⁸²

La vittoria di Castellanos viene celebrata in patria come un trionfo della scienza cubana nel mondo. La «Revista Bimestre Cubana» omaggia il collega con un lungo articolo

77. Tejera, Recensione a *La delincuencia femenina en Cuba*, pp. 302-304.

78. Locard, Recensione a *La delincuencia femenina en Cuba*, pp. 410-411.

79. Senza autore, Recensione a *La delincuencia femenina en Cuba*, pp. 110-111.

80. Nel 1926 il premio viene assegnato a Giulio Tului, direttore delle carceri giudiziarie di Cagliari, per il suo saggio *Tra i Segregati*. Nel 1927 a Mariano Ruiz-Funes, professore di Diritto penale dell'Università di Murcia (Spagna), per la sua opera *Endocrinología y criminalidad* (Madrid, J. Morata, 1929). Nel 1930 il premio viene conferito sia a Castellanos (per l'edizione del 1928) che a Benigno Di Tullio (per l'edizione del 1929) per il suo lavoro *La costituzione delinquenziale nella etiologia e terapia del delitto* (Roma, Anonima romana editrice, 1929).

81. La commissione giudicatrice del 1928 è composta dai seguenti membri: Mario Carrara, Gina Lombroso, Gian Giacomo Perrando, Francesco Leoncini, Leone Lattes, Antonio Cazzaniga, Ruggero Romanese, Boldrino Boldrini, Giorgio Canuto, Domenico Maccaggi, Mario Vincenzo Palmieri, Anselmo Sacerdote, Filippo Saporito, Camillo Tovo. Colpisce l'assenza nella commissione dello storico collaboratore di Lombroso Salvatore Ottolenghi. L'elenco dei membri è riportato in Montoro, *El Doctor Israel Castellanos*, pp. XXVII-XXVIII.

82. Abascal, *La obra científica*, p. 200.

che ripercorre le principali tappe della sua carriera scientifica. Nella nota introduttiva, il direttore Fernando Ortiz scrive:

La Revista Bimestre Cubana hoy se siente orgullosa. En 1914 saludamos al entonces novel antropólogo cubano como «una promesa seria de futuros triunfos» y le enviamos nuestros augurios. Ahora, ¡diez y seis años después! Lo saludamos de nuevo como uno de los hombres de ciencia más cabales de Cuba contemporánea.⁸³

L'autore dell'articolo, il medico Horacio Abascal Vera, presenta quella di Castellanos come una vittoria innanzitutto di Cuba, la prima nazione riuscita nell'impresa di portare il prestigioso premio dall'altra parte dell'oceano:

El Premio “Lombroso” el máspreciado y distinguido galardón de los médicos legistas, por vez primera durante su larga existencia ha surcado la inmensidad del Atlántico. Y ha sido Cuba, por uno de sus hijos que más la honran, uno de sus más ilustres hombres de ciencia, el Dr. Israel Castellanos, que ha logrado que la más alta distinción internacional de Medicina Legal, emigrara de los centros culturales europeos que por espacio de tantos años lo han conservado con sacrosanta veneración. Honra para Cuba, honra para Castellanos y honra para el mismo Premio “Lombroso”, pues el Dr. Castellanos es una de las figuras de mayor relieve de la Medicina Legal, una de las cumbres de la Antropología.⁸⁴

In maniera analoga, la «Revista de Medicina Legal de Cuba» scrive:

La significación moral y cultural delpreciado lauro obtenido por nuestro compañero, es magnífica e incomparable, y por su magnitud científica, constituye un legítimo galardón para Cuba, que es la patria de Israel Castellanos, para la Medicina Legal nuestra, que tiene en él un fervoroso paladín, para la Sociedad de Medicina Legal de Cuba, que abrió su seno a Israel Castellanos antes de su doctorado y de cuya Directiva forma parte, y, por último, para esta Revista, en la cual colabora desde su fundación.⁸⁵

Infine la rivista di scienze mediche «Vida Nueva», di cui Castellanos è co-direttore, sottolinea con orgoglio il fatto che per la prima volta il premio non sia stato assegnato a un europeo ma a «un nativo del Nuovo Mondo» e che la decisione sia stata presa «dai più illustri Maestri di Medicina Legale dei nostri giorni».⁸⁶ La reazione, a tratti esagerata, della comunità scientifica cubana alla vittoria di Castellanos rivela il prestigio di cui ancora gode il nome di Cesare Lombroso in America Latina a più di vent'anni dalla sua

83. Ivi, p. 199.

84. Ivi, pp. 200-201.

85. Senza autore, *El lauro de Israel Castellanos*, p. 480.

86. Montoro, *El Doctor Israel Castellanos*, p. XXVII.

morte e più in generale la grande ammirazione che l'isola nutre nei confronti dell'Italia. Ma soprattutto mostra il desiderio e l'ambizione di Cuba di essere riconosciuta dal resto del mondo come una nazione moderna ed evoluta, le cui scienze sociali contribuiscono attivamente al progresso della conoscenza. E non è un caso che nel 1928, un anno prima della pubblicazione de *La delincuencia femenina en Cuba*, il presidente Machado ribadisca in un discorso l'importanza della scienza progetto di «rigenerazione nazionale» della società cubana:

Dobbiamo stimolare la produzione letteraria e scientifica [...] visto che abbiamo ricevuto così tanta conoscenza dal resto del mondo, dobbiamo partecipare e ricambiare con i nostri contributi.⁸⁷

Le parole di Machado sembrano riecheggiare nella lettera di ringraziamento inviata da Castellanos a Carrara dopo essere stato informato dell'assegnazione del Premio "Lombroso", nella quale il criminologo afferma con orgoglio la propria identità cubana (l'insistenza sul «mattino tropicale», il «cuore antillano», «il Nuovo Mondo») e manifesta gratitudine per l'attenzione che una grande nazione come l'Italia, lontana ma spiritualmente vicina, ha saputo riservare alla produzione scientifica della lontana isola caraibica:

La Habana, Avril 23-1930

Mon chère collègue:

C'était un magnifique matin tropical, quand je reçus la communication qu'on avait assigné le Prix "Lombroso" à mon œuvre *La delincuencia femenina en Cuba*. Le suprême et immérité honneur que m'avait fait la Commission Adjudicatrice, si généreusement à fait palpiter mon cœur Antillien de la plus profonde et sincère émotion. Pourtant, j'accepte la récompense précieuse avec la plus intime et profonde gratitude.

L'Italie a été une généreuse amie de mon pays depuis que mes frères ont lutté si héroïquement pour la liberté de Cuba; l'Italie, dans ces jours légendaires, nous donna du courage et même apporta le sang ardent de ses fils, qui sous notre drapeau luttèrent sans défaillance sous notre soleil embrasant; l'Italie a été la patrie des savants dont les livres ont été le creuset de mon travail scientifique; l'Italie a été le berceau dont les concepts ont été reflété par moi-même sur la faune criminelle de Cuba, et, en fin, c'est l'Italie, la glorieuse et immortelle nation latine, qui m'adjudique le Prix "Lombroso", la distinction traditionnelle qui stimule à maintenir les splendeurs des doctrines du Maître.

La récompense inespérée, conférée a un fils du Nouveau Monde, prouve que, jusque aux pays lointains d'Amérique, en Cuba, les éminents fils de l'Italie découvrent la modeste contribution du plus humble serviteur de la science. C'est pourquoi les doctrines Italiennes vivent si vigoureuses à l'autre côté de l'Océan.

87. Cit. in Bronfman, *Measures of Equality*, pp. 96-97 (versione pdf non numerata).

A tous les membres de la Commission Adjudicatrice du Prix “Lombroso”, a l'honneur de réitérer sa gratitude et dévouement.⁸⁸

6. Conclusione

Il successo di Castellanos in patria sembra inarrestabile. Tra il 1926 e il 1933 le sue opere *La talla de los delincuentes en Cuba*, *El peso corporal de los delincuentes en Cuba* e *El pelo en los cubanos* vengono tutte premiate dall'Accademia delle Scienze dell'Avana. Sebbene con il passare degli anni abbandoni quasi del tutto l'antropologia criminale per dedicarsi allo studio della medicina legale, della dattiloscopia forense e dell'ematologia, Castellanos non rinnegherà mai le teorie lombrosiane. Sul finire degli anni '20, in uno studio di sapore etnografico pubblicato sugli «Archivos del folklore» diretti da Ortiz, il criminologo continua a utilizzare aggettivi come “primitivo” e “barbaro” per descrivere le festività e le pratiche musicali afrocubane.⁸⁹ Ancora nel 1937, nella sua opera *Medicina legal y criminología afrocubana*, Castellanos parla di «innata tendenza criminale» dei *ñañiguos* e di atavismo dei *brujos*.⁹⁰ Nello stesso anno, nel necrologio da lui scritto per l'«Archivo» in occasione della morte di Mario Carrara, proclama «l'immortalità di Lombroso» e «il trionfo dell'Antropologia criminale» nel mondo.⁹¹ L'opera di Israel Castellanos testimonia una volta di più la straordinaria longevità e l'incredibile circolazione transnazionale e transatlantica delle teorie lombrosiane, che in virtù della loro flessibilità e vaghezza scientifica poterono essere adottate e adattate dai contesti nazionali e regionali più diversi, con esiti spesso sorprendenti.⁹²

88. Carrara, *Una nobile lettera*, p. 421.

89. Moore, *Nationalizing Blackness*, p. 33.

90. Cit. in Marquès de Armas, *Ciencia y poder en Cuba*, p. 169.

91. Castellanos, *L'opera di Mario Carrara*, p. 379.

92. Su questo punto si vedano le illuminanti riflessioni di Sansone, *La Galassia Lombroso*, pp. 209-216.

Opere citate

- Abascal, Horacio, *La obra científica de Israel Castellanos*, in «Revista Bimestre Cubana», 16 (1930), pp. 199-209.
- Amador, José, *Caught Between Crime and Disease. Chinese Exclusion and Immigration Restrictions in Early Twentieth-Century Cuba*, in *Imagining Asia in the Americas*, pp. 85-103.
- Bronfman, Alexandra, *Measures of Equality: Social Science, Citizenship, and Race in Cuba, 1902-1940*, Chapel Hill, The University of North Carolina Press, 2004.
- Bronfman, Alexandra, *The Allure of Technology: Photographs, Statistics and the Elusive Female Criminal in 1930s Cuba*, in «Gender & History», 19 (2007), pp. 60-77.
- Bronfman, Alexandra, *Mismeasured Women: Gender and Social Science on the Eve of Female Suffrage in Cuba*, in *Gender, Sexuality and Power*, pp. 71-86.
- Carrara, Mario, Recensione a *A través de criminología*, in «Archivio di antropologia criminale, psichiatria e medicina legale», 36 (1915), p. 576.
- Carrara, Mario, Recensione a *La brujería y el ñañiguismo*, in «Archivio di antropologia criminale, psichiatria e medicina legale», 39 (1918-1919), pp. 291-292.
- Carrara, Mario, Recensione a *La delincuencia femenina en Cuba*, in «Archivio di antropologia criminale, psichiatria e medicina legale», 49 (1929), p. 559.
- Carrara, Mario, *Una nobile lettera del Professor Castellanos*, in «Archivio di antropologia criminale, psichiatria e medicina legale», 50 (1930), p. 421.
- Castellanos, Israel, *A través de criminología. Atlas*, La Habana, Editorial Salas, 1914.
- Castellanos, Israel, *Anomalía atávica en el occipital de un criminal cubano*, in «Vida Nueva», 6 (1914), pp. 222-225.
- Castellanos, Israel, *Contribución al estudio de las bocas simiescas*, in «Gaceta Medica del Sur», 32 (1914), pp. 3-4.
- Castellanos, Israel, *La mandíbula del criminal*, La Habana, Imprenta Moderna, 1914.
- Castellanos, Israel, *Los chinos en Cuba. Su criminalidad*, in «Gaceta Medica del Sur», 33 (1914), pp. 73-79; 102-105.
- Castellanos, Israel, *Sobre una nueva variedad de la foseta occipital*, in «Vida Nueva», 7 (1915), pp. 49-56.
- Castellanos, Israel, *Confidencias de Israel Castellanos*, in «Archivos Hispano-Americanos de Ciencias Médicas», 2 (1917), pp. 307-316.
- Castellanos, Israel, *Contributo allo studio craniometrico dei negri delinquenti*, in «Archivio di antropologia criminale, psichiatria e medicina legale», 38 (1917) pp. 118-123.

- Castellanos, Israel, *La delincuencia femenina en Cuba. Estadísticas judiciales, penitenciarias y clínicas. Graficas criminológicas*, La Habana, Imprenta Ojeda, 1929.
- Castellanos, Israel, *La delincuencia femenina en Cuba. Índices filiativos y álbum identoscópico*, La Habana, Imprenta Ojeda, 1929.
- Castellanos, Israel, *La brujería y el ñañiguismo desde el punto de vista médico-legal*, in «Revista de Técnica Policial y Penitenciaria», 4 (1936), pp. 83-186.
- Castellanos, Israel, *L'opera di Mario Carrara*, in «Archivio di antropologia criminale, psichiatria e medicina legale», fascicolo «In Memoriam di Mario Carrara», (1937), pp. 377-379.
- Ciencia y Fascismo*, ed. por Rafael Huertas y Carmen Ortiz, Aranjuez, Doce Calles, 1998.
- Douglas, Mary *Introduction*, in *Witchcraft Confessions & Accusations*, pp. XIII-XXXVIII.
- Galera Gomez, Andrés, *El resurgir de una nueva escuela: Israel Castellanos y el atavismo del delito*, in «Asclepio», 9 (1988), pp. 81-97.
- Galera Gomez, Andrés, *Ciencia y delincuencia: el determinismo antropológico en la España del s. XIX*, Sevilla, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1991.
- Gender, Sexuality and Power in Latin America since Independence*, ed. by William E. French, Katherine Elaine Bliss, Lanham MD, Rowman & Littlefield, 2007.
- Gomes da Cunha, Olívia Maria, *The Things of Others. Ethnographies, Histories, and Other Artefacts*, Leiden, Brill, 2020.
- Imagining Asia in the Americas*, ed. by María Rives Zelideth, Debbie Lee-Di-Stefano, New Brunswick, Rutgers University Press, 2016.
- Locard, Edmond, Recensione a *La delincuencia femenina en Cuba*, in «Revue Internationale de Criminalistique», 1 (1929), pp. 410-411.
- López, América, *Israel Juan de la Cruz Castellanos Gonzalez*. <https://doi.org/10.1093/acref/9780195301731.013.79318> [ultimo accesso 31/05/2023].
- Marquès de Armas, Pedro, *Ciencia y poder en Cuba. Racismo, homofobia, nación (1790-1970)*, Madrid, Editorial Verbum, 2014.
- McLeod, Marc, *Undesirable Aliens: Race, Ethnicity, and Nationalism in the Comparison of Haitian and British West Indian Immigrant Workers in Cuba, 1912-1939*, in «Journal of Social History», 31 (1998), pp. 599-623.
- Montaldo, Silvano, *Donne delinquenti. Il genere e la nascita della criminologia*, Roma, Carocci, 2019.
- Montoro, Octavio, *El Doctor Israel Castellanos y el Premio Lombroso*, in «Vida Nueva», 25 (1930), pp. XXVII-XXVIII.
- Moore, Robin, *Nationalizing Blackness. Afrocubanismo and Artistic Revolution in Havana, 1920-1940*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 1997.

- Naranjo Orovio, Consuelo; Puig-Samper, Miguel Ángel, *Delincuencia y racismo en Cuba. Israel Castellanos versus Fernando Ortiz*, in *Ciencia y Fascismo*, pp. 12-23.
- Palmié, Stephan, *Wizards and Scientists. Explorations in Afro-Cuban Modernity and Tradition*, Durham-London, Duke University Press, 2002.
- Pavez Ojeda, Jorge, *El retrato de «los negros brujos». Los archivos visuales de la antropología afrocubana (1900-1920)*, in «Aisthesis», 46 (2009), pp. 83-110.
- Sansone, Livio, *La Galassia Lombroso*, Roma-Bari, Laterza, 2022.
- Senza autore, *El lauro de Israel Castellanos*, in «Revista de Medicina Legal de Cuba», 9 (1930), p. 480.
- Senza autore, Recensione a *La delincuencia femenina en Cuba*, in «La Giustizia Penale», 15 (1934), pp. 110-111.
- Tului, Giulio, *Tra i Segregati*, in «Archivio di Antropologia Criminale, Psichiatria e Medicina Legale», 47 (1927), pp. 155-184.
- Vicente Tejera, Diego, Recensione a *La delincuencia femenina en Cuba*, in «Revista de Medicina legal de Cuba», 8 (1929), pp. 302-304.
- Witchcraft Confessions & Accusations*, ed. by Mary Douglas, London, Tavistock, 1970.

